

RESOCONTO STENOGRAFICO



220^a SEDUTA

MARTEDÌ' 29 GIUGNO 2004



Presidenza del Presidente LO PORTO

INDICE

Assemblea regionale siciliana
(Comunicazione di sospensione dalla carica di deputato) 10

Congedi 2

Disegni di legge
(Annunzio di presentazione) 2
(Comunicazione di apposizione di firma) 3

«Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale e diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni» (850 - 265 - 338 - 409 - 480 - 498 - 641 - 642 - 660 - 669 - 775 - 779/A)
(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 15,16
SPEZIALE (DS) 16

Interrogazioni
(Annunzio di risposte scritte) 2
(Annunzio) 3
(Comunicazione relativa alla numero 1636) 10

Interpellanza
(Annunzio) 9

Mozione
(Determinazione della data di discussione)
PRESIDENTE 11

Per richiamo al Regolamento
PRESIDENTE 15
ACIERNO (Nuova Sicilia) 15

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la sanità:

numero 1573 degli onorevoli Forgione e Liotta	20
numero 1596 dell'onorevole Nicotra	21

La seduta è aperta alle ore 18.28.

PAFFUMI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Manzullo ha chiesto congedo per motivi di salute, per un periodo non inferiore a trenta giorni.

Comunico, altresì, che l'onorevole D'Aquino, Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, per motivi istituzionali, ha chiesto congedo per la presente seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per la sanità, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 1573 « Richiesta di ritiro della circolare dell'Assessorato Sanità n. 1128 del 2004 ovvero individuazione di procedure semplificare per il rilascio del certificato di esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria».

Firmatari: Forgione Francesco; Liotta Santo;

numero 1596« Introduzione del *budget* per branca specialistica».

Firmatari: Nicotra Raffaele.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Norme per la cartolarizzazione dei crediti di cui all'articolo 10 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 e all'articolo 62 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2» (n. 887)

d'iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Oddo e Panarello in data 24 giugno 2004;

«Disposizioni in materia di *mobbing*. Misure di sostegno per lo studio del fenomeno e per la sua prevenzione» (n. 888)

d'iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe e Maurici in data 24 giugno 2004.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Sbona, in data 23 giugno 2004, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 778 “Norme riguardanti il contenimento dei consumi energetici e il miglioramento degli standard qualitativi delle abitazioni” degli onorevoli Beninati ed altri.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PAFFUMI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che il 17 giugno 2004 un violento evento meteorologico ha investito la Sicilia centro orientale con trombe d'aria e violente grandinate;

visto che i comuni maggiormente colpiti sono stati Adrano, Biancavilla, Randazzo, S.M. di Licodia, Riposto e le campagne intorno a Catania oltre ad altri comuni dell'ennese;

viste le numerose segnalazioni di gravi danni alle strutture e alle produzioni e le richieste formulate dalle organizzazioni degli agricoltori;

per sapere:

se non ritengano opportuna ed urgente l'attivazione delle strutture dell'Ispettorato agrario per l'accertamento rapido e capillare dei danni;

se non ritengano necessaria la predisposizione di provvedimenti finanziari a copertura dei necessari interventi;

se intendano rivolgere una pressante sollecitazione al Governo nazionale per l'attuazione della più volte annunciata dichiarazione dello stato di calamità con conseguente ordinanza di Protezione civile di cui ad oggi non si ha conferma». (1746)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VILLARI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

nel 1998 è stata inaugurata in contrada Fegotto, in territorio di Chiaramonte Gulfi (RG), una stazione di trasformazione dell'energia elettrica con elettrodotti ad alta tensione che riforniscono la zona industriale di Ragusa e proseguono per Siracusa;

nel corso di un'assemblea pubblica in territorio di Chiaramonte è stato affermato dal dr. Vito Sanzone, medico mutualista della città di Chiaramonte, che lungo le direttive del cavidotto, nel tratto compreso tra le contrade Dichiara e Coffa ci sarebbero stati otto casi di leucemia' (Giornale di Sicilia del 16 maggio 2004);

considerato che:

il problema dei possibili effetti nocivi sugli esseri viventi delle radiazioni non ionizzanti (NIR - *No Ionizing Radiation*), sia quelle a bassa frequenza prodotte dagli elettrodotti (ELF *Extremely Low Frequencies*) sia quelle ad alta frequenza (RF, *radio frequency*), ha assunto negli ultimi tre decenni i contorni di un problema su cui, ancora oggi, si continua a rimanere privi di risultati certi in relazione alla possibile relazione eziologica tra l'insorgenza di alcuni tipi di malattie (tumori, leucemie, ecc.) e l'esposizione a lungo termine a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

proprio l'incertezza sul piano dei risultati scientifici ha reso necessario basare le scelte del legislatore, nella predisposizione di norme di tutela della salute dell'uomo e del territorio, sul principio di precauzione tra l'altro, sancito nell'articolo 174 del Trattato istitutivo dell'Unione, secondo il quale la politica della Comunità in materia ambientale è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio 'chi inquina paga';

per sapere:

se effettivamente corrispondano al vero le affermazioni circa un nesso causale tra l'elettrodotto che da contrada Fegotto attraversa le contrade Dichiara e Coffa, in territorio di Chiaramonte Gulfi, e una possibile emergenza epidemiologica di neoplasie riferibile ai residenti delle zone in oggetto;

quali indicazioni il Governo intenda dare ai responsabili della medicina sociale dell'AUSL 7 di Ragusa per avere certezza circa i fatti denunciati;

come intenda avvalersi del principio di precauzione in merito a quanto segnalato». (1747)

GURRIERI

«*All'Assessore per la sanità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

con l'art. 90 della l.r. n. 6 del 2001 veniva istituita l'ARPA Sicilia (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) e venivano istituiti i Dipartimenti provinciali, aventi sede presso gli ex Laboratori d'igiene e profilassi, con previsione di transito al patrimonio dell'ARPA dei beni immobili, dei beni strumentali e del relativo personale;

con l'art. 94 della l.r. n. 4 del 2003 venivano apportate alcune modifiche all'art. 90 succitato, tra cui:

il mancato transito dei laboratori medici e la previsione di dipendenza funzionale, ricondotta al Direttore generale ARPA Sicilia, dei Dipartimenti ARPA (ex LIL chimici);

la definizione del piano di assegnazione dei beni immobiliari tra le Aziende unità sanitarie locali e l'ARPA, a cura dell'Assessore regionale per la sanità e del legale rappresentante dell'ARPA Sicilia;

con l'art. 35 della l.r. n. 9 del 2004 si sono introdotte ulteriori modificazioni all'art. 90, tese a snellire le procedure di carattere gestionale ed organizzativo;

le attività di controllo svolte dal Dipartimento ARPA provinciale di Siracusa sull'area a rischio di crisi ambientale costituiscono fattore strategico per l'attuazione degli interventi di bonifica e per lo svolgimento di un'efficace azione a tutela della salute delle popolazioni residenti e che in tale ottica è necessario garantire una costante funzionalità nonché un adeguamento tecnologico delle prestazioni rese;

da parte del Dipartimento ARPA di Siracusa è stata, sin dal mese di dicembre del 2001, manifestata la necessità di acquisizione dell'intero immobile del Palazzetto della Sanità di Siracusa, attualmente occupato in parte, considerati il futuro scenario dei controlli ambientali e la previsione di incremento di compiti istituzionali e di personale;

a causa dell'esecuzione di lavori di bonifica presso il Palazzetto della Sanità di Siracusa (sede del Dipartimento provinciale ARPA) si è stato registrato un fermo delle attività laboratoristiche di quasi sei mesi (a fronte dei due programmati), con evidenti ripercussioni sulle attività di controllo ambientale, che ha determinato ritardi nelle attività di validazione dei piani di caratterizzazione in corso di esecuzione nell'area a rischio;

alla riapertura del Palazzetto della Sanità, avvenuta nel mese di marzo 2004, l'ASL 8, in maniera del tutto autonoma, non ha più reso disponibili cinque stanze, sino ad allora in uso al Dipartimento ARPA, provocando conseguenze sullo svolgimento delle attività istituzionali dell'ARPA medesima, causando, in particolare, il fermo di un'importante attività istituzionale, quale quella del controllo nel settore dei campi elettromagnetici e dell'inquinamento acustico, che ad oggi, per la mancata assegnazione dei necessari locali, non è stata ancora riavviata;

il Prefetto di Siracusa, nella qualità di commissario delegato per l'attuazione degli interventi del piano di risanamento, ha contribuito in maniera significativa al potenziamento del locale Dipartimento provinciale dell'ARPA, assegnando ad esso i seguenti progetti:

Progetto Titolo	Importo
H2-1C Potenziamento delle strutture di controllo amb.le (I°anno)	1.032.914 Euro
H2-1C Potenz.to delle strutture di controllo amb.le (2°anno)	1.032.914 Euro
I2-6C Progr.di monitor. period. di inquin.ti organ. ed inorg.	1.032.914 Euro
I4-IC Potenz.to rete laboratoristica per il contr. amb.le	815.000 Euro
Totale	3.139.056 Euro;

per effetto di tali assegnazioni, in particolare:

con il progetto H2-1/C, avviato nel mese di marzo del 2003, è stato realizzato di fatto il raddoppio dell'organico del DAP, permettendo un sensibile miglioramento delle attività di controllo ambientale; con il suo rifinanziamento si potranno ulteriormente migliorare le attività di controllo ambientale, espletando così un indispensabile servizio per la collettività;

il progetto I2-6/C fornirà utili elementi di conoscenza sulla qualità dell'atmosfera nei comuni dell'area a rischio di crisi ambientale di Augusta-Melilli-Priolo-Solarino-Floridia-Siracusa;

l'attuazione del progetto I4-1/C consentirà di rinnovare il parco strumentazione, permettendo al Dipartimento ARPA di Siracusa di migliorare ulteriormente la qualità delle prestazioni rese; tuttavia la condizione indispensabile per l'attuazione di tale progetto è la disponibilità di alcuni locali, già individuati al piano terra lato nord del Palazzetto della Sanità, che dovranno essere comunque oggetto di interventi di adeguamento;

per quanto sopra esposto, la definizione del transito dell'intero Palazzetto della Sanità al patrimonio immobiliare dell'ARPA costituisce il passaggio fondamentale per il definitivo avvio delle attività del Dipartimento provinciale di Siracusa;

ulteriori ritardi contribuirebbero ad aggravare la già precaria situazione dell'unica struttura di controllo ambientale che opera sul territorio in oggetto, di cui è noto il rilevante rischio ambientale per le numerose attività che vi insistono;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere nei confronti dell'ASL 8 di Siracusa per rimuovere tutti quegli ostacoli che di fatto hanno impedito il pieno svolgimento dei fini istituzionali del Dipartimento Arpa in oggetto, arrivando all'interruzione di un pubblico servizio, peraltro di rilevanza sanitaria, qual è quello del controllo dei campi elettromagnetici e dell'inquinamento acustico;

quali iniziative intendano intraprendere per dare sollecito adempimento a quanto previsto dall'art. 90 della l.r. 6 del 2001, definendo, in accordo con il Direttore generale dell'ARPA Sicilia, l'assegnazione al patrimonio dell'ARPA Sicilia del Palazzetto della Sanità citato, i cui locali sono indispensabili al funzionamento del Dipartimento provinciale dell'ARPA di Siracusa ed, in particolare, all'impiego dei fondi messi a disposizione dal Prefetto di Siracusa, nella qualità di commissario delegato per l'attuazione degli interventi del piano di risanamento, per l'attuazione dei progetti al medesimo assegnatigli». (1752)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DE BENEDICTIS

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PAFFUMI, segretario:

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

da fonti di stampa si apprende che via Pitagora, sita nel quartiere Sacro Cuore di Acireale (CT), versa in totale stato di abbandono, tale da suscitare fondati timori per la precaria situazione igienico sanitaria, in considerazione delle numerose abitazioni che ivi sorgono;

in particolare, desta preoccupazione la presenza di carcasse di auto abbandonate da tempo nei pressi delle quali è stata registrata una cospicua presenza di ratti;

la mancata riqualificazione della via Pitagora è in parte ascrivibile alla mancata classificazione della stessa; infatti, nonostante sia stato richiesto il pronunciamento all'Ufficio legale dei comune di Acireale, i tempi tecnici previsti per la risoluzione del quesito da parte dell'Ufficio legale sono stimati in circa 12 mesi, non è ancora stato chiarito se la strada in oggetto sia da considerarsi patrimonio viario comunale o strada ad uso pubblico;

per sapere quali interventi urgenti si intendano porre in essere affinché, in attesa del parere dell'Ufficio legale, si provveda a ripristinare condizioni igienico sanitarie adeguate in via Pitagora». (1748)

(*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*)

FLERES - MAURICI - CATANIA G.

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

in numerosi quartieri del comune di Giarre (CT) sono state rinvenute discariche abusive, frutto dell'inciviltà di pochi, che tuttavia ledono gravemente l'immagine della cittadina mettendo a repentaglio, in numerose circostanze, la pubblica salute;

in via S. Paolo, frazione Macchia di Giarre, è stata individuata una discarica nella quale sono stati rinvenuti rottami, lastre di eternit e materiale bituminoso;

in una situazione altrettanto degradata si trova la via Settembrini (zona Miscarello), sita a pochi passi dall'omonimo parco;

lo scenario è pressoché identico in via Trieste (quartiere Jungo); la zona, infatti, è deturpata dalla presenza di una discarica contenente carcasse d'auto, materiale di risulta e profilati in ferro;

un ulteriore accumulo di rifiuti è stato individuato anche in una zona centrale di Giarre e precisamente nello slargo in fondo a via Lisi: in questo caso, oltre agli immancabili pneumatici in disuso sono stati rinvenuti elettrodomestici, rottami e parti di auto di dubbia provenienza;

la situazione più grave, tuttavia, è stata riscontrata nei pressi del torrente Macchia, dove sorge una discarica, composta da batterie esauste e materiale di risulta, che rischia di ostruire il corso dello stesso;

considerato che:

è costante il sorgere di discariche abusive nel comune di Giarre;

per arginare tale incivile fenomeno occorrono mezzi adeguati, la mobilitazione degli organi competenti e, probabilmente, un intensa attività di sensibilizzazione e di controllo, oltre che sanzionatoria;

per sapere:

se il Comando della Polizia municipale di Giarre sia dotato del numero di agenti previsto dalle normative vigenti e degli adeguati mezzi di supporto, tali da consentire il regolare espletamento dei propri compiti, non ultimo il rispetto delle norme contro l'inquinamento del suolo, dell'aria e delle acque;

quale sia il numero delle sanzioni amministrative elevate dal locale comando dei VV.UU. nell'ultimo lustro per reati ambientali». (1749)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - MAURICI - CATANIA G.

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

in un lungo tratto della strada provinciale 8/III, che si estende da San Giovanni La Punta a Trecastagni, nonostante sia regolarmente installato l'impianto di illuminazione pubblica, non funziona ormai da svariati mesi, aggravando la pericolosità di una strada che si sviluppa con un significativo dislivello altimetrico e con una serie di curve tortuose;

nella strada in oggetto, peraltro, in corrispondenza della stagione estiva, si registra un considerevole aumento del traffico, circostanza che ne eleva il grado di pericolosità;

nella stagione invernale, di contro, è frequente il verificarsi di eventi atmosferici, quali nebbia e pioggia che pregiudica la sicurezza degli autoveicoli in transito nella strada provinciale 8/III;

per sapere:

per quale motivo una parte dell'impianto di illuminazione del tratto della strada provinciale 8/III, che si estende da San Giovanni La Punta a Pedara, non è regolarmente funzionante e quale ente avrebbe dovuto garantirne la celere riattivazione;

quali interventi urgenti si intendano porre in essere per ripristinare il funzionamento dell'impianto di pubblica illuminazione in un tratto della strada provinciale 8/III e per procedere ad un'adeguata riqualificazione della segnaletica orizzontale e verticale». (1750)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - MAURICI - CATANIA G.

«*Al Presidente della Regione siciliana e all'Assessore per la sanità*, premesso che:

la situazione della medicina penitenziaria attraversa un momento di crisi soprattutto a causa delle esigue risorse finanziarie assegnate;

le predette somme vengono peraltro ripartite tra i diversi istituti con maggiore afflusso, a discapito dei servizi, che sono stati, in alcuni casi, sospesi;

tale sospensione comporta che i pazienti detenuti vengono ricoverati presso le strutture civili, con i conseguenti problemi anche di sicurezza;

inoltre, pare che le somme stanziate nei capitoli di spesa di cui sopra siano state stornate per altre attività;

per sapere:

se non intendano verificare quanto in premessa indicato, procedendo anche a verifiche sulla destinazione dei fondi assegnati;

come intendano comunque risolvere l'intera vicenda». (1751)

(*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo.

Annuncio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PAFFUMI, segretario:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*, premesso che:

la società Tirrenia ha deciso di annullare, a partire dal corrente mese di giugno, il collegamento che effettuava con i propri traghetti dal Porto di Trapani con Tunisi e Cagliari;

tale decisione provocherà un notevole danno all'economia trapanese rispetto alle sue potenzialità commerciali e turistiche, nonché ai contatti con il Nord Africa;

la tratta Trapani-Tunisi è in attivo, essendo caratterizzata da un elevato traffico di passeggeri e mezzi ed inoltre a rappresenta a fini socio - culturali un importante collegamento tra l'Italia e la Tunisia, risultando incomprensibile la giustificazione fornita dalla società Tirrenia secondo cui tale cancellazione è dovuta all'assenza di contributi da parte dell' Unione europea;

le relazioni esistenti tra il territorio trapanese ed il Nord Africa, con particolare riferimento alla Tunisia, sono estremamente ricche sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista socio- culturale e l'interruzione del collegamento marittimo avrebbe effetti pesanti anche

qualora soggetti privati dovessero farsi carico della tratta, giacché questi ultimi, diversamente dalla Tirrenia, avrebbero interesse unicamente al traffico estivo e non disporrebbero di mezzi adeguati;

la riduzione dei contatti tra l'area trapanese ed il Nord Africa è ancora più grave ove si ponga mente al prossimo avvio definitivo delle zone di libero scambio mediterraneo, il cui effetto sarà, ovviamente, quello di stimolare ed accrescere i rapporti tra i Paesi europei e quelli del Nord Africa in particolare;

questa scelta penalizza la città di Trapani ed il suo porto, per il cui sviluppo sono stati investiti milioni di euro, investimento che tale scelta rischia in buona parte di vanificare;

per conoscere se non ritengano essenziale porre in essere tutte le iniziative necessarie al fine di evitare la soppressione, da parte della società Tirrenia, della tratta Trapani - Tunisi - Cagliari ed i conseguenti gravi effetti economici e sociali che inevitabilmente ne scaturiranno per Trapani e la sua provincia». (183)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al suo turno.

Comunicazione di sospensione dalla carica di deputato

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto del 22 giugno 2004, pervenuto il 29 giugno 2004, ha dichiarato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 15, commi 4 bis e 4 ter, della legge n. 55 del 1990 e successive modificazioni, la sospensione di diritto dalla carica di deputato della Regione siciliana dell'onorevole Vincenzo Lo Giudice, a decorrere dal 18 marzo 2004.

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto che successivamente l'Assemblea procederà alla temporanea sostituzione del deputato sospeso a norma dell'articolo 3 della legge n. 30 del 1994.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 1636

PRESIDENTE. Comunico che l'*iter* dell'interrogazione a risposta scritta dell'onorevole Fleres ed altri numero 1636 «Interventi urgenti per la riapertura della tratta di linea ferrata, ad uso trasporto merci, che congiunge la stazione di Bicocca con la zona industriale di Catania», per la quale l'Assessore per il turismo le comunicazioni ed i trasporti aveva fornito risposta, annunciata nella seduta n. 218 del 22 giugno 2004, è da intendersi concluso a seguito di delega del Presidente della Regione allo stesso Assessore, formalizzata con nota del 21 giugno 2004, pervenuta alla Segreteria generale il 22 ed al Servizio Lavori d'Aula il 23 giugno successivi.

L'Assemblea ne prende atto.

Informo, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 291 «Valutazione dell'operato dell'Ambito territoriale ottimale 1 Palermo nell'affidamento del servizio idrico integrato nell'ATO 1 Palermo e provvedimenti consequenziali, degli onorevoli Giannopolo, Cracolici, Speziale e Zago»

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

l'Ambito territoriale ottimale 1 Palermo, costituito ai sensi della legge 4 gennaio 1994, n. 36, come recepita dall'art.69 della legge regionale n.10 del 1999, con bando pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Comunità europea del 4 ottobre 2003, ha ritenuto di indire una gara ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio idrico integrato nell'A.T.O 1 Palermo, avvalendosi a tal uopo della deliberazione assunta dall'Assemblea dei sindaci del settembre 2002, con riferimento al contesto normativo allora vigente;

detta determinazione, per l'appunto, è stata adottata tralasciando di considerare la richiesta, formulata dalla maggioranza dei comuni del medesimo Ambito ed in particolare dal Comune di Palermo, di riconsiderare la scelta effettuata sulla modalità di affidamento del 'Servizio idrico integrato' alla luce della intervenuta normativa di cui all'art.113 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, come in ultimo modificato dal comma 234 della legge 24 dicembre 2003, n. 350;

la suddetta gara, frattanto portata a compimento, secondo l'espressa previsione di cui all'art.18 del bando, si è definita ad ogni effetto di legge essendo stata presentata una sola offerta rispetto al numero minimo previsto di 'due o più offerte valide', ciò anche in coerenza con l'art.5 del D.M. 22 novembre 2001, pure richiamato nel bando di gara;

di seguito, il giorno 25 marzo 2004, ben 27 comuni dell'Ambito territoriale in parola, rappresentanti oltre il 75 per cento della popolazione dello stesso Ambito (considerato l'interesse primario di procedere alla riconsiderazione delle scelte relative all'affidamento del S.I.I. alla luce dell'intervenuta riforma legislativa e preso atto dell'esito infruttuoso della gara già esperita) hanno formalmente richiesto a tal uopo (con nota assunta al n.497 del protocollo della Segreteria Tecnica Operativa dell'ATO Palermo 1 in pari data) un'apposita convocazione della Conferenza dei sindaci, ai sensi del comma 8 dell'art.5 della convenzione di cooperazione sottoscritta tra i comuni dell'ATO Palermo 1;

con la stessa istanza, i comuni dell'ATO 1 Palermo hanno diffidato la Segreteria dell'ATO a porre in essere, in mancanza di ulteriori determinazioni della Conferenza dei sindaci, qualsivoglia ulteriore attività o adempimento relativi alla gara di cui in oggetto;

in accoglimento della citata richiesta, il Presidente della Provincia regionale di Palermo, quale soggetto responsabile del solo coordinamento della Conferenza dei sindaci dell'ATO, organo invece a competenza generale della medesima Autorità, con nota prot. 523 del 2 aprile 2004, ha disposto la convocazione, per il giorno 19 aprile 2004, con un ordine del giorno riportante i seguenti punti:

- 1) Comunicazioni del Presidente della Provincia sulla gara indetta con bando pubblicato sulla GUCE del 4 ottobre 2003;
- 2) riconsiderazioni e determinazioni sulle modalità di affidamento del Servizio idrico integrato nell'ATO 1 Palermo tenuto conto della risoluzione del Parlamento europeo in data 11 marzo 2004 ed in base alla intervenuta normativa di cui al nuovo art.113 del TUEL;
- 3) considerazioni e determinazioni sulla possibilità di revisionare i confini territoriali dell'ATO 1 Palermo e conseguente possibilità di creare sub - ATO;
- 4) presa d'atto dell'esito della gara di cui al punto primo e determinazioni conseguenti;
- 5) pianificazione d'Ambito, di cui alla nota n.1836 del 29 marzo 2004 del Dipartimento regionale alla programmazione;
- 6) varie ed eventuali;

la Conferenza convocata per il giorno 19 aprile 2004, pur essendo intervenuto un numero di comuni che rappresentano oltre il 75 per cento della popolazione dell'intera provincia di Palermo, non si è potuta validamente costituire per mancanza delle condizioni di cui al comma 5 dell'art. 5 della Convenzione di cooperazione, che richiede espressamente, per la validità di detta costituzione, la presenza della maggioranza assoluta degli enti locali convenzionati, determinata sia in termini numerici che di rappresentanza;

frattanto, nonostante l'intervenuta definizione della gara e nonostante la richiamata espressa diffida dei sindaci, l'ATO 1 Palermo, con avviso pubblicato sul 'Giornale di Sicilia' del 5 giugno 2004, a firma del Presidente della Provincia regionale di Palermo, ha deciso, con autonoma determinazione, di indire una 'Procedura negoziata aperta per l'affidamento del servizio idrico integrato nell'ATO 1 Palermo';

tale determinazione, come si legge nelle premesse dell'avviso, sarebbe da ricondursi alla previsione di cui all'art.18 del bando pubblicato nella GUCE del 4 ottobre 2003 relativo alla procedura andata deserta, che così testualmente recita: 'Ferma restando la facoltà per l'Autorità d'Ambito prevista dall'art.13 del D.lg. 17.3.1995 e s.m.i., la selezione degli offerenti verrà effettuata dalla Commissione di cui al precedente articolo 12, secondo una valutazione tecnica ed un'altra economica solo in presenza di due o più offerte valide';

Considerato che:

l'art. 18 del bando di gara pubblicato nella GUCE, prevede - come mera facoltà dell'Autorità d'ambito e non certo come autonoma determinazione del Presidente dell'Ambito - la possibilità di ricorrere al disposto di cui al citato art.13 del D.L.vo n. 158 del 1995;

tuttavia, nel caso di specie, il richiamo all'art. 13 citato appare non conducente perché questa norma fa riferimento alla possibilità di ricorrere ad una procedura negoziata senza pubblicazione del 'bando quando in risposta ad una procedura con indizione di una gara non siano pervenute offerte appropriate, sempre che le condizioni iniziali dell'appalto non siano modificate sostanzialmente';

nella fattispecie che rileva, la norma richiamata non pare possa trovare applicazione sia perché non si è in presenza di offerte 'appropriate', in quanto alla gara espletata è stata presentata una sola offerta, sia perché la procedura di cui all'articolo in parola prevedrebbe, così come stabilito al precedente art.12 del citato D.L.vo n. 158 del 1995, una negoziazione diretta del soggetto aggiudicatore con i candidati di propria scelta;

l'avviso di gara pubblicato in data 5 giugno 2004 determina, invece, l'avvio di un'anomala ed ibrida procedura che si definisce negoziata e nello stesso tempo aperta, fondendo due differenti sistemi di scelta del contraente, che il citato articolo 12 distingue per presupposti, contenuti e procedura;

detta procedura porta, di fatto, all'espletamento di una mera trattativa privata, malcelata da un'apparente trasparenza, che condurrà all'aggiudicazione del servizio anche in presenza di una sola offerta, così come previsto dall'art.18, comma 1, dell'avviso citato;

per altro verso, la detta procedura negoziata aperta - che si vorrebbe effettuare con l'improprio richiamo all'art.13 citato - si appalesa illegittima in quanto disattende la condizione di base per la sua applicazione, ossia che non vengano mutate le condizioni iniziali dell'appalto;

al riguardo, infatti, va osservato come nel caso di specie sono state sostanzialmente variate le condizioni iniziali dell'appalto, modificando il bando relativo alla gara in precedenza indetta, in quanto, tra gli atti indicati all'art.10 dell'avviso citato, è stato inserito un nuovo documento, denominato Programma operativo triennale 2004/2007;

detto Programma operativo rimodula radicalmente la previsione degli investimenti, di cui al Piano d'ambito allegato alla gara andata deserta, in conseguenza dei contributi pubblici di derivazione comunitaria, stabilendo, così, una programmazione temporale e di localizzazione degli interventi che varia in radice le condizioni originarie di presentazione dell'offerta, proprio con riferimento agli investimenti ed al conseguente sviluppo tariffario per la loro copertura;

peraltro, detto documento di pianificazione operativa e finanziaria - in palese violazione dell'art. 2, comma 3 lettera d), e dell'art. 5, comma 2 della Convenzione tra i comuni dell'ATO - non è stato sottoposto all'esame dell'assemblea dei sindaci, unico organo avente nello specifico competenza a deliberare: ' ..l'approvazione e l'aggiornamento del programma degli interventi e del piano finanziario ' ;

la procedura di cui all'art.13 citato, ammesso e non concesso che nella fattispecie de qua possano rinvenirsi i presupposti di legge per la sua applicazione, necessiterebbe pur sempre, trattandosi di una mera 'facoltà' della stazione appaltante, di un'apposita autorizzazione dell'organo a competenza generale e, quindi, esclusivamente della stessa Conferenza dei sindaci, la quale, tenuto conto dell'intervenuta normativa in materia e della specifica richiesta della maggioranza dei sindaci dell'ATO, dovrebbe adeguatamente motivare la scelta da effettuare, valutando comparativamente l'avvio della procedura in parola in relazione alle altre forme di affidamento del servizio introdotte dal richiamato art.113 del TUEL;

peraltro, l'arbitrarietà della procedura avviata è comprovata dalla stessa condotta del Presidente della Provincia regionale di Palermo, il quale, con nota prot. 523 del 2 aprile 2004, a sua stessa firma, ha disposto la convocazione della Conferenza dei sindaci - riconoscendone così la competenza - per assumere le determinazioni conseguenti alla gara andata deserta (punti 1 e 4), per riconsiderare le modalità di scelta del gestore (punto 2) e per approvare la nuova pianificazione operativa e finanziaria dell'ambito (punto 5);

della convocazione, con l'ordine del giorno sopra citato, evidenzia, altresì, la piena consapevolezza del Presidente della Provincia regionale di Palermo a ritener esaurita di ogni e qualsivoglia effetto giuridico la deliberazione assunta dall'Assemblea dei sindaci nel settembre

2002, relativa all'indizione della gara andata deserta, ed evidenzia la consapevolezza della necessità di un'apposita determinazione del citato organo, allo stato inattivo e silente dal settembre 2002;

Ritenuto che:

tale illegittima ed arbitraria determinazione è ancor di più grave rilievo in quanto porta di fatto alla privatizzazione del servizio idrico nell'ATO 1 Palermo e ciò, allo stato, con un unico sicuro effetto: l'aumento delle tariffe;

detta arbitraria determinazione interviene proprio in un momento in cui il quadro normativo nazionale offre modalità di gestione dei servizi pubblici alternativi alla concessione a terzi, imponendo conseguentemente ai competenti organi di ponderare e scegliere con adeguata motivazione tra le nuove modalità di gestione dei servizi pubblici e ciò specie nel caso di un servizio essenziale qual è quello correlato ad un bene pubblico come l'acqua;

in tal senso, l'illogica citata determinazione assume rilievi di estrema gravità intervenendo in un momento in cui lo stesso Parlamento europeo, nella seduta dell'11 marzo 2004, ha respinto, in sede di esame del così detto 'rapporto Miller' sulle 'Strategie per il mercato interno - priorità 2003-2006', l'emendamento che prevedeva di accogliere con favore le proposte di continuare la liberalizzazione segnatamente al settore dell'acqua' ed ha, invece, approvato l'emendamento di altro tenore testuale, secondo il quale 'essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, si ritiene che la gestione delle risorse idriche non debba essere assoggettata alle norme interne del mercato, privatizzato e liberalizzato';

la stessa Corte dei conti, Sezione di controllo per la Regione siciliana, nella relazione sull'esito del controllo sull'attività di gestione dell'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza idrica nella Regione siciliana non ha mancato di rimarcare la necessità che, proprio in tema di privatizzazione dei servizi pubblici ed alla luce dell'intervenuta normativa, concordata in sede comunitaria, si debba considerare che: '..i recenti scandali delle società private, sia negli stati Uniti che in Europa, e in particolare in Italia, inducono a riflettere attentamente su quale debba essere il giusto punto di contemperamento tra interesse economico e perseguitamento dell'efficienza e mantenimento nella mano pubblica di settori pubblici essenziali aventi rilevanza sociale prioritaria',

impegna il Presidente della Regione

anche nella sua qualità di Commissario delegato per l'emergenza idrica e ciò anche, per quanto di sua competenza, ai fini e per gli effetti dei poteri attribuitigli con l'O.P.C.M. n.3299 del 3 luglio 2003;

1) a diffidare l'ATO 1 Palermo a provvedere all'immediata revoca della 'Procedura negoziata aperta per l'affidamento del servizio idrico integrato', di cui all'avviso pubblicato nel 'Giornale di Sicilia' del 5 giugno 2004, a firma del Presidente della Provincia regionale di Palermo;

2) a disporre la convocazione immediata della Conferenza dei sindaci dell'ATO 1 Palermo perché la stessa si determini sull'affidamento del servizio idrico integrato alla luce dell'intervenuta normativa in materia di servizi pubblici locali, contenuta nell'art.113 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, come modificato dall'art.14 del D.L. 30

agosto 2003, n. 269, convertito in legge 24 novembre 2003, n. 326, e dal comma 234 della legge 24 dicembre 2003, n.350;

3) a disporre un'apposita ispezione amministrativa per accertare e verificare la correttezza dell'operato dell'ATO 1 Palermo in ordine ai fatti riportati nella parte motiva della presente mozione».

GIANNOPOLO - CRACOLICI - SPEZIALE - ZAGO

Dispongo che la mozione sia demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché ne determini la data di discussione.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni» (nn. 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge:

Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numeri 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A «Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni», posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione "Affari istituzionali" e la Commissione speciale per la revisione dello Statuto regionale a prendere posto al banco delle commissioni.

Ricordo che l'esame del disegno di legge era stato interrotto nella seduta n. 217 del 17 giugno 2004, dopo l'approvazione del passaggio all'esame degli articoli.

Dichiaro chiuso il termine per la presentazione degli emendamenti, che era stato fissato per la giornata di oggi.

Per richiamo al Regolamento

ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per un richiamo al Regolamento avendo appreso dagli organi di informazione che l'Ufficio di Presidenza ha finalmente, e sottolineo finalmente, deliberato le sanzioni per i deputati assenti ai lavori d'Aula, e quindi prendo atto con piacere di questa decisione.

Mi corre, però, l'obbligo, ancora una volta, di sollecitare il Presidente dell'Assemblea, in ottemperanza a quanto sancito dal Regolamento interno, di dare rappresentanza in seno a quell'organismo al Gruppo di Nuova Sicilia che, a norma del nostro Regolamento interno, è regolarmente costituito dall'inizio della legislatura e continua a non avere un suo rappresentante. Ciò rende complicato avere e poter esercitare un diritto e sentirselo negato senza alcuna motivazione. Aggiungo, e credo di parlare a nome di tutti i colleghi, dalla estrema sinistra all'estrema destra, che chi è preposto a sanzionare le assenze ha anche il dovere di iniziare i lavori all'ora prefissata e non con notevole ritardo.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, per quanto riguarda la sua prima richiesta lei sa che l'Ufficio di Presidenza ha già dato risposta attraverso le modifiche approvate al Regolamento interno, su sua stessa proposta...

ACIERTO. Il Consiglio di Presidenza non ha titolo per discutere sul Regolamento.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le sanzioni che abbiamo deciso di applicare per le assenze, naturalmente ciò non può avvenire all'inizio della seduta, e lei che ha avuto una sia pur breve esperienza al Parlamento nazionale sa bene che per la rilevazione delle presenze dei deputati in Aula si deve necessariamente fare riferimento alle votazioni, mentre non può essere sufficiente la firma apposta dal deputato sull'apposito foglio, ad inizio di seduta.

Ciò sarà applicato indipendentemente dalla puntualità dell'inizio della seduta.

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'articolo 1 del disegno di legge. Ne do lettura:

«Titolo I
Disposizioni generali

Art. 1.

1. L'articolo 1 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

'Art. 1. - Contestualità dell'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale

1. Il Presidente della Regione siciliana è eletto a suffragio universale, con voto diretto, libero e segreto, contestualmente all'elezione dell'Assemblea regionale siciliana.

2. La votazione per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale avviene su un'unica scheda.

3. Il collegio elettorale per l'elezione del Presidente della Regione coincide con il territorio regionale.

4. Il Presidente della Regione fa parte dell'Assemblea regionale'.»

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, chiedo di intervenire per illustrare gli emendamenti presentati, a nome del mio Gruppo, all'articolo 1, che è fondamentale per potere stabilire il tipo di legge che noi vogliamo approvare. Chiedo altresì che gli Uffici forniscano ai deputati il fascicolo degli emendamenti presentati.

Diversamente, se gli emendamenti non dovessero essere pronti per la distribuzione in Aula, chiederei, prima di proseguire nella discussione, una brevissima sospensione per consentire agli Uffici di fornire ai deputati il testo degli emendamenti all'articolo 1.

In caso contrario potrei anche procedere ad illustrare gli emendamenti a mia firma..

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si può procedere alla discussione sull'articolo 1.

SPEZIALE. Signor Presidente, è ovvio che la discussione sull'articolo 1 deve tenere conto anche degli emendamenti presentati, e che ciascun deputato si orienta non solo sulla base dei propri emendamenti - che già conosce -, ma anche sulla base degli emendamenti presentati dagli altri colleghi.

PRESIDENTE. Il fascicolo non è disponibile in quanto poc'anzi ho dichiarato chiuso il termine per la presentazione degli emendamenti.

SPEZIALE. Signor Presidente, chiedo formalmente la sospensione dei lavori d'Aula per un tempo ragionevole che consenta agli uffici di predisporre il fascicolo degli emendamenti relativi almeno all'articolo 1, per iniziare così la discussione sull'articolo 1 con gli emendamenti già noti a tutti i parlamentari.

PRESIDENTE. L'onorevole Liotta appoggia la proposta dell'onorevole Speziale.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Pertanto, onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 30 giugno 2004, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente a seguito della sospensione dell'onorevole Vincenzo Lo Giudice dalla carica di deputato regionale (articolo 3 della legge n. 30/1994).

II - Comunicazioni.

III - Discussione dei disegni di legge:

1) “Norme per l’elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l’elezione dell’Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni.” (nn. 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A) (Seguito);

2) “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre ai sensi dell’articolo 18 dello Statuto al Parlamento nazionale recante ‘Modifiche allo Statuto della Regione’.” (nn. 580-472-578-602-652/A) (Seguito).

IV - Votazione finale del disegno di legge:

- “Disciplina dell’esercizio dell’attività di ottico” (n. 287/A).

La seduta è tolta alle ore 18.48.

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
Dott. Giovanni Tomasello

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

FORGIONE - LIOTTA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'applicazione della circolare riguarda la maggioranza della popolazione e ha già determinato situazioni di caos per i cittadini e gli operatori della sanità;

il Presidente della Regione, alla luce di ciò, ha annunciato, così come emerso nei giorni scorsi dalla stampa, di voler rivedere la circolare e provvedere all'istituzione di un tavolo tecnico;

ad oggi le disposizioni fissate nella circolare rimangono vigenti e ciò continua a determinare confusione e disorientamento tra tutti quei soggetti interessati dal provvedimento;

per sapere:

se non ritengano urgente provvedere al ritiro della circolare 1128 del 2004 e se, in caso contrario, non ritengano necessario prevedere procedure più semplificate;

se, contestualmente alla formulazione del provvedimento, sia stato stimato il numero di cittadini e di nuclei familiari interessati dalla autocertificazione;

se, per la categoria di cittadini con reddito inferiore a 36000 euro, prevedere 2 distinti moduli di autocertificazione rispettivamente per la farmaceutica e per la specialistica non rappresenti un'inutile duplicazione oltre che un dannoso spreco di risorse per le casse delle AUSL cui è demandata la stampa dei modelli in carta autoricalcante;

se non ritengano più opportuno demandare gli adempimenti agli uffici comunali e di circoscrizione dotati di sistemi anagrafici informatizzati allo scopo di:

adempiere ai controlli di legge verificando da subito la veridicità della composizione dei nuclei familiari e trasmettendo per via telematica i relativi dati alle agenzie delle entrate per le ulteriori verifiche, trattandosi di attestazione della situazione reddituale;

non penalizzare i cittadini residenti nei comuni che non sono sede di distretto;

non sovraccaricare le AUSL e i distretti di adempimenti collegati alla situazione reddituale di così notevole impatto data la numerosità degli interessati;

se la complessità del meccanismo fissato nella circolare non costituisca un intollerabile rischio di caos e paralisi per le altre attività delle aziende sanitarie e dei distretti più direttamente collegate alle loro finalità istituzionali». (1573)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1573, si rappresenta quanto segue.

Con la legge regionale numero 9 del 31 maggio 2004 si è provveduto, all'articolo 29, a dare una diversa regolamentazione al sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie sia farmaceutiche che specialistiche da parte degli assistiti.

Il regime delle esenzioni è adesso basato sull'indicatore della Situazione economica equivalente del richiedente, con riferimento al nucleo familiare (ISEE).

In attuazione del sopracitato articolo della su richiamata legge regionale, l'Assessore regionale per la sanità dovrà fissare con proprio decreto il valore dell'indicatore ISEE, al disotto del quale si applica il regime delle esenzioni della partecipazione al costo delle prestazioni farmaceutiche e specialistiche.

Il cittadino che vuole certificare il proprio ISEE deve compilare la dichiarazione sostitutiva unica con la quale fornisce informazioni sulla composizione del proprio nucleo familiare, sui redditi ed il patrimonio di tutta la famiglia ai comuni o ai Centri di assistenza fiscale (CAF) o alle sedi ed agenzie INPS presenti sul territorio.

L'Ente che riceve la dichiarazione rilascia gratuitamente una certificazione contenente le informazioni della dichiarazione sostitutiva, che ha validità 12 mesi dalla data di rilascio.

L'esenzione sarà comprovata dal Medico prescrittore che, visto il valore ISEE dell'assistito, dovrà farne all'interno della ricetta del SSN la casella R, scrivendo accanto alla stessa, "ISEE".

Restano ferme le esenzioni per patologia previste dalle disposizioni nazionali e regionali.

Tanto in evasione a quanto richiesto.»

L'Assessore CITTADINI

NICOTRA. - «*Al Presidente della Regione ed all'Assessore per la sanità*, premesso che:

il decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992 afferma che il Servizio sanitario nazionale assicura livelli essenziali ed uniformi di assistenza ed equità nell'accesso all'assistenza ed alle cure;

la legge del 23 dicembre 1996, n. 662, all'articolo 1, comma 32 stabilisce che le regioni individuano le quantità e le tipologie di prestazioni sanitarie che possono essere erogate nelle strutture pubbliche e in quelle private;

la legge del 27 dicembre 1997, n. 449, art. 32, comma 8 prevede che le regioni individuano per gruppi di istituzioni sanitarie, cioè per tutta la convenzionata esterna o, meglio ancora, per branca, i limiti massimi annuali di spesa che il Fondo sanitario può sostenere;

vista la fase di stallo che sta vivendo la questione legata al rapporto economico-giuridico tra la Regione Sicilia e gli enti convenzionati esterni;

considerato che giorno 18 c.m. si dovrebbe tenere un incontro, alla presenza delle parti interessate, con all'ordine del giorno il problema legato all'assegnazione del budget per gli enti convenzionati esterni;

ritenuto che:

dal complesso delle norme citate si evince l'esistenza di un preciso indirizzo del legislatore atto a far valere i seguenti principi:

- introduzione del budget per branca e non del *budget* per struttura;

- piano annuale preventivo di spesa che deve riguardare il comparto della specialistica nel suo complesso e non per singole strutture;

- porre i convenzionati esterni in una posizione egualitaria di fronte alla legge;

per sapere quale posizione intenda assumere il Governo della Regione in merito alla questione relativa al budget per branca, argomento che dovrebbe essere discusso nella riunione tecnica di giorno 18 c.m.». (1596)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1596, si rappresenta quanto segue.

In data 20 maggio 2004, è stata convocata dal Presidente della Regione un'apposita riunione del tavolo tecnico per discutere relativamente alle proposte di modifica dei provvedimenti che regolano la materia, a seguito della quale sono stati concordemente approvati i seguenti punti:

- 1) definizione di *budget* per branca come sommatoria dei budget delle singole strutture, determinati secondo quanto previsto nel D.A. 7 novembre 2002;
- 2) compensazione all'interno della branca;
- 3) compensazione interbranche;
- 4) applicazione dell'extrabudget previsto per il 2002 anche nel 2003 e nel 2004;
- 5) slittamento di dodici mesi dei termini di adeguamento ai requisiti organizzativi per l'accreditamento;
- 6) determinazione del budget per la lettura R all'interno del *budget* complessivo dell'Azienda unità sanitaria locale.

Al fine di dare attuazione alle risultanze dei lavori effettuati dal tavolo tecnico ed alle determinazioni assunte nel corso della riunione sopra citata, il sottoscritto ha con propria nota invitato i dirigenti interessati (Dirigente generale del FS e Dirigente preposto all'Ufficio speciale) a provvedere, ciascuno per la parte di propria competenza, a porre in essere gli atti consequenziali, ciascuno per la parte di propria competenza, dandone comunicazione ai Dirigenti generali delle AA.UU.SS.LL...».

L'Assessore CITTADINI